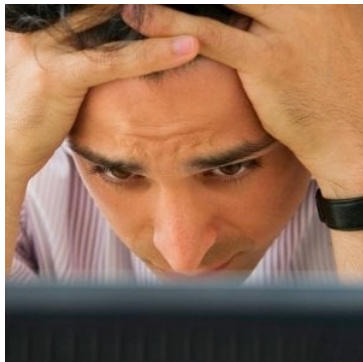




## Rapporto Aiom: assistenza psicologica nell'80% delle oncologie, ma le cure domiciliari sono ancora carenti

*Presentato oggi al Senato il rapporto Aiom sullo stato dell'oncologia in Italia. Le differenze tra Nord e Sud sono ancora forti e le reti oncologiche non sono state attivate in tutte le regioni, ma i PDTA sono partiti nel 73% delle strutture e il nostro Paese è al primo posto in Europa nella classifica dei lavori scientifici più citati*

di IRMA D'ARIA



Prendersi cura dello stato emotivo e psicologico del paziente con tumore è ormai un'esigenza riconosciuta e lo dimostra il fatto che nelle 332 oncologie attive nel nostro paese quasi l'80% ha un servizio di supporto psicologico. Perché, il tumore si sta sempre più cronicizzando e medici e pazienti puntano ad aumentare la sopravvivenza ma anche a garantire una buona qualità di vita che si raggiunge solo con un

buon equilibrio emotivo. Quello dell'assistenza psicologica è solo uno dei tanti dati sullo "Stato dell'Oncologia" nel nostro Paese emersi dal convegno nazionale organizzato oggi al Senato dall'Associazione Italiana di Oncologia Medica.

### I numeri del cancro

Le cinque neoplasie più frequenti nel 2018 nella popolazione sono state quelle della mammella (52.800 nuovi casi), colon-retto (51.300), polmone (41.500), prostata (35.300) e vescica (27.100). Negli uomini il più diagnosticato è il tumore della prostata, mentre tra le donne il tumore della mammella rappresenta il 29% delle neoplasie femminili. In generale in Italia, nel periodo 2003-2018, si conferma una diminuzione di incidenza per tutti i tumori nel sesso maschile (-1,1% per anno), legata principalmente alla riduzione dei tumori del polmone e della prostata, e un andamento sostanzialmente stabile per i tumori femminili.

## Cure domiciliari e Breast Unit a macchia di leopardo

Uno dei dati che ci sarebbe piaciuto vedere più alto è quello relativo all'assistenza domiciliare: solo il 65% delle Oncologie garantiscono questo tipo di servizio. Una forbice che si allarga spostandosi lungo la Penisola: al Nord le cure domiciliari sono infatti assicurate dal 70% delle strutture rispetto al 52% del Sud. "L'assistenza domiciliare, in particolare quella palliativa, è insufficiente in molte realtà, nonostante gli importanti risparmi che ne deriverebbero, spiega Giordano Beretta, presidente eletto Aiom. È stato dimostrato che, se fosse assicurata un'adeguata assistenza domiciliare e palliativa, la degenza in ospedale si ridurrebbe da 20 a 4 giorni, con un risparmio di circa 2.000 euro a paziente". Situazione differente sul territorio anche per quanto riguarda le Breast Unit dedicate alla cura del tumore della mammella: sono 212 e l'80% tratta più di 150 nuovi casi ogni anno (la soglia minima stabilita a livello europeo). Ma sono distribuite a macchia di leopardo: al Nord il 72% delle Oncologie (120) è dotato di un centro senologico, rispetto al 68% del Centro (57) e al 43% del Sud (35).

## Superare le differenze regionali con le reti oncologiche

Insomma, le differenze territoriali nell'assistenza sono ancora molto forti e alimentano le liste di attesa e le migrazioni regionali, costringendo una significativa percentuale di pazienti a spostarsi dal proprio domicilio. "La svolta - spiega Stefania Gori, presidente nazionale Aiom e direttore dipartimento oncologico, IRCCS Ospedale Sacro Cuore Don Calabria-Negrar - è rappresentata dalla reale istituzione delle reti oncologiche regionali, attive solo in Lombardia, Piemonte e Valle D'Aosta, Veneto, Toscana, Umbria, Liguria, Puglia e nella Provincia autonoma di Trento. La concreta realizzazione di questi network consentirà di migliorare i livelli di appropriatezza e di risparmiare risorse da utilizzare per velocizzare l'accesso ai farmaci innovativi". A controbilanciare queste criticità, i significativi passi in avanti fatti nella definizione dei percorsi diagnostico-terapeutici e assistenziali (PDTA), essenziali per garantire un'assistenza multidisciplinare: sono stati deliberati dal 73% delle strutture, per un totale di 798 documenti (in particolare per i tumori della mammella, colon-retto, polmone e prostata).

## Migliorare il livello tecnologico dei centri

Oggi, in Italia, il 63% delle donne e il 54% degli uomini sono vivi a 5 anni dalla diagnosi. Infatti, l'Italia presenta un quadro di sopravvivenza pari o superiore alla media europea. "Nel nostro Paese - afferma Saverio Cinieri, tesoriere nazionale Aiom - quasi 3 milioni e 400mila persone vivono dopo la diagnosi di cancro, con un incremento del 3% ogni 12 mesi. E la malattia sta diventando sempre più cronica grazie a armi efficaci come l'immuno-oncologia e le terapie a bersaglio molecolare che si aggiungono a chirurgia, chemioterapia, ormonoterapia e radioterapia". Evidenti i risultati ottenuti in alcune delle neoplasie più frequenti: la sopravvivenza a 5 anni dalla diagnosi raggiunge il 91% nel tumore della prostata e l'87% nella mammella. E per fare sempre meglio, gli oncologi chiedono un miglioramento del livello tecnologico dei centri, sia in ambito diagnostico (radiologia e biologia molecolare) che chirurgico e radioterapico. "Oggi, ad esempio, la radioterapia è impiegata nella cura del 60-70% dei pazienti oncologici e si stima che il suo fabbisogno in Europa aumenterà di oltre il 15% nei prossimi 10 anni", sottolinea Beretta. "Un'analisi economica internazionale, pubblicata sulla prestigiosa rivista scientifica 'The Lancet Oncology', ha evidenziato infatti che gli investimenti in apparecchiature radioterapiche non solo consentono il trattamento di un gran numero di pazienti, ma determinano anche vantaggi economici, tenendo conto delle risorse investite e delle vite salvate".

## La prevenzione senza limiti d'età

**RAPPORTO AIOM: ASSISTENZA PSICOLOGICA NELL'80% DELLE ONCOLOGIE, MA LE CURE DOMICILIARI SONO ANCORA CARENTI**

Nel 2018, in Italia, sono stati stimati 373.300 nuovi casi di cancro, con un aumento, in termini assoluti, di 4.300 diagnosi rispetto al 2017. E ogni giorno, nel nostro Paese, più di 510 nuovi casi (oltre il 50%) riguardano gli over 70. AIOM e Fondazione AIOM, in collaborazione con Senior Italia FederAnziani, hanno lanciato quindi il primo progetto nazionale per prevenire e vincere i tumori negli anziani ("Cancro, la prevenzione non si ferma dopo i 65 anni") di cui si sono già svolte 18 tappe. "Purtroppo, il 57% degli over 65 è in sovrappeso o obeso, il 9,8% fuma, il 39,2% è sedentario e solo il 10,6% consuma 5 o più porzioni di frutta e verdura ogni giorno - afferma Fabrizio Nicolis, presidente Fondazione Aiom. Con questo progetto gli oncologi entrano nei centri anziani per sensibilizzare un grande numero di cittadini non solo sugli screening, ma anche sugli stili di vita corretti e sulle regole da seguire per evitare eventuali recidive dopo la fine dei trattamenti". Sono previsti in totale 50 incontri frontali nei centri anziani, con 50 corsi di ballo per favorire l'attività fisica e 50 corsi di cucina per insegnare le regole della corretta alimentazione. In tutto saranno coinvolti oltre 50mila anziani.

**Il problema della sostenibilità del sistema sanitario**

Un altro tema centrale è quello relativo alla sostenibilità del sistema sanitario. Le uscite per i farmaci anticancro sono passate da 3,3 miliardi di euro nel 2012 a più di 5 miliardi nel 2017: rappresentano la prima categoria terapeutica a maggior spesa pubblica. Aiom, insieme alla [Società Italiana di Farmacologia \(SIF\)](#), alla Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie (SIFO), al Collegio Italiano dei Primari Oncologi Medici Ospedalieri (CIPOMO) e a Fondazione AIOM, ha firmato il Position Paper sui farmaci biosimilari in oncologia. "Gli oncologi hanno da tempo sviluppato una particolare sensibilità verso le tematiche di governo della spesa - conclude Roberto Bordonaro, segretario nazionale Aiom. L'utilizzo dei farmaci biosimilari in oncologia può determinare risparmi di circa il 20%, permettendo di riallocare risorse a sostegno dell'accesso a terapie innovative".

**Pochi investimenti in ricerca, ma l'Italia non sfigura in Europa**

Ma la qualità e la sostenibilità del sistema si garantiscono anche e soprattutto attraverso politiche di sostegno alla ricerca e allo sviluppo: l'Italia investe solo lo 0,5% del proprio PIL a questo scopo e nel nostro Paese è in preoccupante flessione il numero di professionisti dedicati alla ricerca biomedica, con addirittura una perdita del 20% dei dottori di ricerca. "Nonostante ciò - prosegue Bordonaro - nel corso del 2017 i lavori scientifici italiani in ambito oncologico pubblicati su riviste mediche indexate sono stati oggetto di 3.009 citazioni da parte di altri autori, ponendo il nostro Paese al primo posto in Europa in questa speciale classifica, davanti a Germania, Francia e Regno Unito, tutte nazioni con solidissime tradizioni di eccellenza nella ricerca biomedica; allo stesso tempo la qualità delle oncologie italiane è ancora in grado di attrarre finanziamenti finalizzati alla ricerca clinica da parte di sponsor industriali".